VA PO RU SA
FLUID CONTROL SYSTEMS
PARTNER DISTRIBUTOR
BOCCIOLONE ANTINCENDIO

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

ANNO 153. NUMERO 207. **www.larena.it**

DOMENICA 29 LUGLIO 2018 **€1,40** (Veronese provincia acquistando con Gazzetta € 2,00)

VA PO RU SA
FLUID CONTROL SYSTEMS
PARTNER DISTRIBUTOR
BOCCIOLONE ANTINCENDIO

BATTUTO L'HEIDENHEIM

Hellas, il tifo di Briegel nel test in Germania PAG 45

ARENA E TEATRO ROMANO

Il reggae di Sting&Shaggy E arrivano i Momix PAG 50 e 52

Martedì 31 luglio il coupon vale 50 punti!

Il commesso/a dell'anno 2018

Basta aiuti Bce I rischi per l'Italia

di **MARCO MAGNANI**

In Formula 1 quando c'è pericolo entra in pista la «safety car» per rallentare la corsa ed evitare incidenti. Anche il Quantitative Easing lanciato dalla Banca Centrale Europea nel gennaio 2015 ha evitato pericolosi testacoda nell'eurozona. La «safety car» annulla i distacchi tra le auto in gara, il QE riduce lo spread che misura il differenziale di rischio tra Paesi. Tuttavia Mario Draghi ne ha annunciato la fine imminente. L'economia italiana è pronta a tornare in gara?

La politica monetaria espansiva è stata provvidenziale per l'Italia: ha diminuito il rischio di crisi di fiducia nel debito sovrano, tenuti bassi i tassi d'interesse e favorito il graduale ritorno alla crescita. Ma da ottobre la BCE dimezzerà gli acquisti di titoli da 30 a 15 miliardi al mese (già da gennaio 2018 era passata da 60 a 30) e li azzererà a fine anno. Ogni Paese potrà contare solo sulla propria competitività. Fortunatamente l'Italia ha un ottimo «motore», costituito dalla vitalità di tante piccole imprese che durante la crisi hanno mostrato un'incredibile resilienza. Ottimo anche il «pilota»: l'italiano medio con elevata propensione al risparmio e grande versatilità. Purtroppo però la nostra economia è condizionata da un debito pubblico di quasi 2mila e 300 miliardi di euro, circa 40mila a testa compresi neonati e centenari. Diverse sono le conseguenze negative.

La prima è che il pagamento degli interessi sottrae preziose risorse alla crescita. Nel 2016 la spesa per interessi è stata di oltre 66 miliardi, nel periodo 2007-16 di 760, negli ultimi 20 anni di 1.700. Destinarne anche solo una frazione a investimenti pubblici aiuterebbe la crescita. Vi è poi un effetto spiazzamento sugli investimenti del settore privato, che compete con quello pubblico per attrarre il risparmio. Entro fine 2022 scadranno 47 miliardi di bot, 734 di btp, 85 di cct e 32 di ctz. Rifinanziare 900 miliardi sottrarrà risorse agli investimenti privati. Importante è anche il rapporto debito/Pil. L'Italia è al 132% e, nel caso di shock economici sfavorevoli, la gestione del debito potrebbe divenire insostenibile: difficile sia rifinanziarlo che pagarne gli interessi.

Il ministro Tria dice di voler attuare reddito di cittadinanza e flat tax pur mantenendo l'equilibrio dei conti pubblici e riducendo il debito. Non sarà semplice. Il QE è stato un'opportunità per l'Italia, che avrebbe potuto fare riforme e riordinare i conti pubblici. Presto la «safety car» di Draghi uscirà di pista. Per evitare testacoda sarà necessario guidare con prudenza.

SICUREZZA. Avviato il progetto per controllare i veicoli: trenta telecamere saranno collegate al Sistema centralizzato nazionale

A Verona il «grande fratello» delle targhe

OPERAZIONI IN CITTÀ

Carabinieri in Borgo Roma e sui Bastioni Arrestati tre ricercati

VACCARI PAG 15

Sarà un «grande occhio» in grado di sorvegliare e individuare, dal numero di targa, qualsiasi vettura in Italia. A guidarlo sarà un «cervello», che riceverà informazioni anche dalle centrali operative della polizia municipale e della questura di Verona. Si chiama «sistema integrato per la mobilità e la sicurezza» e la Giunta comunale, su proposta dei settori Polizia municipale, Mobilità e traffico e Informatica ha approvato l'innovativo progetto che ha l'obiettivo di incrementare la sicurezza potenziando la collaborazione tra le forze dell'ordine. Il piano, secondo le previsioni, sarà concretizzato entro quest'anno. Si tratta di collegare le trenta telecamere a lettura targhe installate in città al Sistema centralizzato nazionale. **SANTI** PAG 11

Controlli sui video alla centrale operativa della polizia locale di Verona: presentato un sistema integrato per la mobilità e la sicurezza

I NODI. Zaia, Fontana e Fedriga premono con Salvini per avviare l'opera. Così il Nord si ribella al M5S

Regioni in campo: «Sì alla Tav»

In bilico la nomina di Foa alla Rai: in Vigilanza il Pd attacca e Berlusconi pronto al «no»

Le due grandi opere, la Tav e il gasdotto Tap, incrinano i rapporti nel governo. Se la Lega preme perché si prosegua nella realizzazione, il M5S potrebbe usare come scambio il gasdotto per fermare la Tav. I governatori del Nord Fontana, Zaia e Fedriga hanno riferito a Salvini le istanze degli imprenditori, che chiedono il via alla Tav. Sul fronte Rai invece il presidente indicato dal governo, Foa, è in bilico: in Vigilanza potrebbero mancare i voti. Il Pd attacca e Fi è pronta al «no». PAG 2 e 3

FERIE SUL LAGO. La premier britannica è atterrata ieri a Villafranca

Arriva la May: Garda blindato

PROGRAMMA TOP SECRET. Il primo ministro britannico, Theresa May, da ieri è in vacanza sul lago di Garda. La premier è atterrata all'aeroporto di Verona per poi trasferirsi a Sirmione, dove già aveva trascorso una vacanza l'estate scorsa. Blindato il programma della May, circondata da misure di sicurezza eccezionali. **GATTA** PAG 23

CHOC A S.MARTINO

Ucciso in strada a Trissino, aggredito giorni prima dell'omicidio

PAG 13

IL CONCORSO

Commessi dell'anno, sfida nelle classifiche

PURGATO PAG 20 e 21

L'AZIENDA FALLITA

Guardia di Finanza alla Melegatti nel giorno dell'asta

LORANDI PAG 9

Grandi nata?
Nessun problema
service mainenti
LA TUA CARROZZERIA E AUTOFFICINA DI FIDUCIA
www.carrozzeriamainenti.it
VERONA (ZAI) - Via Chiada 125/A • Tel. 045 86 20 557 - Fax 045 86 48 224
E.mail: info@carrozzeriamainenti.it

CONTROCRONACA

Il crepuscolo biblico di Marchionne

di **STEFANO LORENZETTO**

C'è qualcosa di biblico nel crepuscolo di Sergio Marchionne, 66 anni, già timoniere del gruppo Fiat, decaduto il 21 luglio dalle cariche di presidente e amministratore delegato di Fca e di Ferrari a causa di una malattia repentina e maligna che ne ha provocato la morte dopo quattro giorni. Basta leggere il Libro di Daniele, al capitolo 5, in cui il profeta narra la fine di Baldassàr, l'ultimo re di Babilonia. Imbandito un banchetto per mille dei suoi dignitari, Baldassàr, mezzo ubriaco, ordinò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che suo padre Nabucodònosor aveva rubato dal tempio di Gerusalemme, «perché vi bevessero il re e i suoi grandi, le sue mogli e le sue concubine». Mentre profanava il vasellame sacro, apparvero le dita di una mano che scrissero tre parole su una parete della sala reale: mene, tekel, peres. Cioè: Dio ha posto fine al tuo dominio (mene), sei stato pesato (tekel), il tuo regno è diviso e dato ad altri (peres). Quella stessa notte (...) PAG 25

L'INTERVENTO

La cultura dell'evasione alienante

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

In piena stagione estiva, nel cuore dell'estate, propizio per ferie e vacanze, forse qualche riflessione, su cui discutere, potrebbe tornare utile. Focalizziamo subito, ad esempio, il senso e il valore dell'evasione che delle ferie e delle vacanze è il motivo ispiratore e il nucleo(...). PAG 24

S.O.S. Estate ANZIANI
Informiamo che volonterose assistenti familiari sono disponibili a lavorare per anziani con redditi bassi
BADANTI
CONVIVENTI
COSTO x GIORNO
38 €
COMPRESO TUTTO
13ª - TFR - CONTRIBUTI
BS H30
LE BADANTI SONO FORMATE IN ALZHEIMER - PARKINSON
E PRESELEZIONATE PER AFFIDABILITA'
Veronacivile
045 8101283
S.O.S. ANZIANI
Ass. No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

MARTEDÌ 31 LUGLIO IL COUPON VALE 50 PUNTI!
Il commesso/a dell'anno

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

dallaprima - Controcronaca

Marchionne più sfortunato di re Baldassàr

Mene, tekel, peres: la sentenza di morte scritta mentre era ancora in vita, per non turbare la Borsa, e il suo regno dato ad altri. Gianni Agnelli, nonostante il tumore, si tenne la corona in capo per otto mesi, fino all'ultimo

di **STEFANO LORENZETTO**

(segue dalla prima pagina)

(...) Baldassàr fu ucciso.

Hanno calcolato che Marchionne, nei suoi 15 anni al servizio della famiglia Agnelli, abbia accumulato un tesoro personale di circa 700 milioni di euro, pari a oltre 1.355 miliardi di vecchie lire. Avrebbe dovuto goderselo durante la pensione già programmata per la primavera del 2019. Intendiamoci, emolumenti stramerita-ti. Lo avevano assunto da poco a Torino quando, dopo aver esaminato con cura i bilanci, nel cucinino del suo ufficio al Lingotto frisse due uova strapazzate per Gianluigi Gabetti, che tanto aveva insistito con l'Avvocato per farlo ingaggiare, e gli comunicò la drammatica verità: «La Fiat è tecnicamente fallita». Invece poi ha saputo garantire ai suoi datori di lavoro ben 15 miliardi (in euro) di utili.

Ma in questo crepuscolo s'intravedono anche altri aspetti assai terragni, che spaventano non meno dell'ammonimento «mene, tekel, peres», oggi stesso morirai, scritto 2.500 anni fa per tutti noi. Il primo è la cattiveria, alimentata dall'inestinguibile invidia di classe. Quanto odio è stato riversato sul capo di un poveruomo in fin di vita. «E così Fiat», ha crudelmente titolato *Il Manifesto* per annunciare che Marchionne era in coma. «Lurido bastardo» uno degli epiteti che si sono letti sui social, accompagnati da infami espressioni di giubilo. L'ex governatore della Toscana, Enrico Rossi, su Facebook ha rimproverato al moribondo d'aver fissato la residenza in Svizzera «per pagare meno tasse».

Il secondo aspetto riguarda l'informazione. Si è parlato di un morto anche se non era morto. Che fosse ancora vivo, è parso un dettaglio di nessuna importanza. Era già deceduto per la Fiat, e tanto doveva bastare. La prematura veglia funebre è stata alimentata dalla totale mancanza di notizie attendibili. Prima che le fonti vicine alla famiglia annunciassero mercoledì scorso il decesso per «arresto cardiaco» determinato da «cause naturali», si era parlato di un intervento chirurgico alla spalla e poi di un tumore al polmone, infine *La Repubblica* aveva virato su non meglio precisate «complicazioni»: «Qualcosa non deve essere andato nel verso giusto durante l'operazione, forse già al momento dell'anestesia o subito dopo».

Il giornale citato non è uno dei tanti. Si tratta della corazzata del gruppo editoriale Gedi, che fa capo alle famiglie De Benedetti e Agnelli, comprendente anche *La Stampa*, storico house organ della Fiat, e *Il Secolo XIX*, nonché altre 13 testate locali, più *L'Espresso*, una decina di periodici e sei radio. Non solo: la Exor, holding degli Agnelli, è la prima azionista del settimanale economico inglese *The Economist*. Com'è possibile che nessuno, in una galassia mediatica così estesa, abbia avvertito l'obbligo di raccontare la verità ai suoi lettori e ai suoi ascoltatori?

Ovviamente la risposta di prammatica è stata: «Rispetto della privacy». Ma può esistere un diritto alla riservatezza sullo stato di salute di un capitano d'industria dai cui destini dipendevano 236.000 lavoratori di tre continenti, 159 stabilimenti, migliaia di subfornitori e di azionisti?

L'unica dichiarazione ufficiale sul cambio della guardia è stata quella di John Elkann, erede di Gianni Agnelli, nella quale Marchionne era insistentemente citato sempre e solo con il nome di battesimo (sette volte) e si leggeva un laconico riferimento alle «transizioni che abbiamo appena annunciato». Significava che il manager aveva dato le dimissioni di sua iniziativa? O che era stato esonerato per sopraggiunta agonia? Non si sa.

E qui, per tornare alle suggestioni bibliche iniziali, non posso fare a meno di soffermarmi su tre destini che mi sembrano paralleli. Re Baldassàr morì con la corona in capo. Re Gianni pure, benché stremato da un carcinoma alla prostata di cui egli stesso aveva parlato almeno otto mesi prima del decesso. Re Sergio no. Gli hanno strappato di mano lo scettro (o l'hanno convinto a deporlo nel marasma della malattia). È stato seppellito anzitempo, un sabato d'estate, a mercati finanziari chiusi, per non danneggiare in Borsa i titoli di Fca e Ferrari. Che terribile nemesi il suo posto di lavoro tagliato senza pietà, com'era capitato prima di lui a tanti operai di Mirafiori, di Pomigliano d'Arco, di Termini Imerese.

Hanno posto fine al tuo dominio (mene), sei stato pesato (tekel) e valutato meno di zero, il tuo regno è diviso e dato ad altri (peres): Fiat Chrysler automobiles a Michael Manley; Ferrari a Louis Carey Camilleri; Cnh industrial a Suzanne Heywood.

Non hanno nemmeno atteso che scendesse la notte, come invece fu concesso a re Baldassàr.

Gli indumenti nuovi (secondo la Croce rossa potenzialmente contagiosi) abbandonati per strada dai profughi dirottati a Valencia

CRONACHE MARZIANE 1. Mentre si disserta accanitamente sullo smalto che ricopriva le unghie di Josefa, la migrante camerunese sopravvissuta al naufragio di un barcone nel Mediterraneo e tratta in salvo dalla Ong iberica Open Arms, fanno discutere le rivelazioni del sito spagnolo *Caso Aislado* (non pervenute in Italia), che ha pubblicato le foto di vestiti, coperte e asciugamani, tutta roba nuova di zecca, gettati nei cassonetti dai profughi che la nave di soccorso Aquarius, respinta dalle nostre autorità, ha scaricato nel porto di Valencia. Interpellata da *El Diario*, quotidiano online di sinistra, la Croce rossa ha cercato di smorzare le polemiche, sostenendo che il materiale donato ai richiedenti asilo - almeno 1.260 capi d'abbigliamento, due per ognuno dei 630 migranti accolti a bordo dall'equipaggio di Sos Mediterranée - andava comunque eliminato, perché poteva essere stato infettato da malattie contagiose contratte dai disperati del mare.

Pezo el tacón del buso, come si suol dire, visto che smaltire materiale potenzialmente pericoloso insieme con i rifiuti urbani non sembra molto igienico. A quel punto la Croce rossa ha provato a mettere un'ulteriore toppa peggiore dello strappo, sostenendo che i cassonetti si trovavano in un perimetro recintato e controllato. Peccato che *Caso Aislado* abbia replicato con eloquenti immagini, nelle quali si vede la roba scartata abbandonata per strada attorno ai recipienti verdi della Tetma, l'equivalente valenciano della nostra Amia, senza anima viva intorno a presidiarla.

Dopodiché il sito spagnolo ci ha messo il carico da undici, riferendo che alcuni dei migranti minorenni sbarcati a Valencia sarebbero finiti ad Alicante, 165 chilometri più a sud, e qui avrebbero sbevazzato in un ristorante pagando con banconote da 100 euro.

Interpellata da *El País*, quotidiano progressista, la responsabile del centro di accoglienza in cui alloggiano i ragazzotti ha confermato che 28 di loro erano scappati la sera dell'arrivo in Spagna. Li hanno rintracciati solo all'alba. *Caso Aislado* ha riferito le parole di una cameriera del locale, corroborate da quelle di un altro testimone, che ha servito il whisky ai fuggitivi ed è stato pagato con i biglietti di grosso taglio: «Ce n'era uno che aveva un mazzo di banconote da 50 euro, si vedeva che erano bagnate. Hanno svuotato la macchina delle sigarette e chiesto molti shot. Erano molto felici».

In conclusione: pare che si cambino d'abito ogni giorno, che abbiano il portafoglio gonfio, che bevano, fumino e siano molto allegri. Non come gli italiani, sempre più poveri e incupiti. Mandarli a spendere in Spagna, anziché in Sicilia, non sarà stato autolesionistico?

CRONACHE MARZIANE 2. Restando in tema di alcolici, il mio amico Pino Aprile, già direttore di *Gente*, persona perbene, eccellente giornalista e prolifico scrittore che si appresta a mandare in libreria (l'autunno prossimo) un nuovo saggio dal titolo irrefutabile, *L'Italia è finita*, tifa per l'Aglianico, l'Aleatico e il Primitivo di Manduria, il che è lodevole, visto che è nato in Puglia. Stupisce invece che nel suo blog *Terroni* su Facebook abbia fatto propria una locandina inviatagli da un lettore, che incita i titolari dei locali pubblici del Mezzogiorno a stamparla e ad affiggerla sulle vetrine. Ecco il testo: «Bar devenetizzato. In questo bar non serviamo vini, prosecchi e spumanti prodotti in Veneto. Tutti i cocktail sono preparati con vini bianchi di origine meridionale». Il veronese Giuseppe Cipriani, che a Venezia creò l'Harry's bar, si starà rivoltando nella botte: e come può esistere il Bellini, caro Pino, senza il Prosecco?

«Perché lo facciamo?», si legge nel proclama. «Perché la Regione Veneto ha deciso di trattenere tutto il residuo fiscale. Vuol dire che le tasse pagate in Veneto resteranno integralmente in Veneto. Quindi se tu consumi prodotti veneti, non solo arricchisci le imprese venete, ma anche le tasse che paghi sulla bottiglia di vino veneto (i tuoi soldi) andranno a finanziare solo scuole, ospedali e strade del Veneto. E le scuole, ospedali e strade del Sud chi li finanzia?». L'appello è firmato «Rete nazionale bar devenetizzato».

Pinuzzo, sienteme a me: torna a trovarmi a Verona, «grande osteria dei popoli» (Hans Barth). Almeno ti sbronzi bene, dài.

CRONACHE MARZIANE 3. Vi fareste operare da un chirurgo che si droga? Io no. Qualora foste dello stesso avviso, evitate le zone di guerra per non finire sotto i ferri di Gino Strada, fondatore di Emergency. Il quale, in un'intervista a *7*, ha ammesso: «La sera una canna ogni tanto me la faccio. Tanto ormai si trova in tabaccheria».

Il dottor Strada ci ha dato così due notizie: la sua dipendenza dalla marijuana; la certezza che la cosiddetta cannabis light, venduta nei negozi spuntati ovunque in Italia, ha effetti stupefacenti e viene fumata, nonostante non esista alcuna legge che ne autorizzi la vendita in sostituzione delle sigarette. Che poi il Consiglio superiore della sanità l'abbia giudicata potenzialmente pericolosa, chiedendo al governo di ritirarla dal commercio, che cosa volete che importi a un medico?

CRONACHE MARZIANE 4. Leggo sulla prima pagina di un quotidiano nazionale (si dice il peccato, ma non il peccatore) che Jeff Bezos, patron di Amazon, «è il più ricco dai tempi dei Faraoni», più di Bill Gates. «La sua fortuna ha superato i 150 miliardi di dollari: record assoluto», specifica il testo.

Peccato che a pagina 15 vi sia una foto di Tamim Bin Hamad Al Thani, emiro del Qatar, al quale lo stesso giornale attribuisce «un patrimonio da più di 600 miliardi di dollari». Ecco spiegato perché i lettori di quotidiani, anziché quadruplicarsi nel giro di 15 pagine come le sostanze degli uomini più ricchi del pianeta, tendono a dimezzarsi.

CRONACHE MARZIANE 5. Titolo di prima pagina sulla *Stampa*: «La pet therapy a Novara si fa anche con gli asini». Insperate prospettive per scuole e università.

www.stefanolorenzetto.it